



Corso per European Social Sport Coach Sport Educazione – area disabilità.

Progetto di Integrazione Globale

Cap.1 - “la legge 104/92 pone il soggetto con handicap al centro del suo processo evolutivo e di integrazione...teoria o realtà ? “ - evoluzione in campo sportivo...possibilità reali o utopia?

La difficoltà di integrazione sta proprio nelle carenze istituzionali e professionali , nel non saper realizzare una rete organizzativa, interistituzionale, politica, interprofessionale ...nel non saper rispondere alle necessità di cooperare .

Per poter realizzare una rete interistituzionale e interprofessionale sono necessarie competenze di alta qualità che non possono essere spontanee ma devono scaturire da percorsi e processi formativi ad alto livelloanche se non si parla di handicap !

Un’alta qualità professionale che l’integrazione richiede per tutti , non solo per le persone definite “handicappate”.

La legge al riguardo dice: *...si guarda all’importanza dei percorsi educativi e formativi , compresi quelli inerenti l’istruzione secondaria e la formazione professionalesi sottolinea che l’integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona con handicap negli ambiti dell’apprendimento , della socializzazione , delle autonomie : non solo nei contenuti quindi ma come presupposto per l’integrazione della persona nel contesto sociale e culturale .*

Ancora.... l’esercizio del diritto all’educazione e all’istruzione non può essere impedito da difficoltà di apprendimento o da difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all’handicap....

Si sollecita allora l’integrazione degli interventi , delle istituzioni , delle competenze e delle professionalità .

Per mettere in atto quanto propone la legge necessitiamo di professionisti con mentalità e competenze multidisciplinari , pronti alla collaborazione , al confronto , al cambiamento , alla ricerca . Mentalità e competenze indipendenti dai bisogni delle persone definite handicappate ma rivolte ai bisogni della società del futuro che , per non essere definita “barbarica” , dovrà fondarsi sulla collaborazione , sulla tolleranza , sul rispetto delle identità e delle diverse culture....fondamenta dell’integrazione.

La legge non basta , **necessitano condizioni per determinare tale mentalità** e la scuola , anche quella di sport , ha una significativa responsabilità educativa e deve mettere in atto le condizioni che la favoriscano .

L'integrazione per le persone definite handicappate offre l'occasione idonea per determinare le condizioni educative per un futuro di civiltà e di qualità.

La scommessa del futuro si basa allora su termini come tolleranza , interazione , cooperazione e necessita di alta qualità professionale , multietnicità , accettazione delle diversità , integrazione globale .

Abbiamo bisogno di un Progetto Culturale Globale che ponga tutti di fronte alle proprie responsabilità attraverso la coscienza e la conoscenza del "poter fare" .

Cap.2 - Perché è giusto parlare di integrazione !

Le esperienze di integrazione di soggetti definiti handicappati hanno prodotto e stanno producendo riflessioni sui metodi di insegnamento – **didattica come strumento pedagogico** - , hanno determinato desiderio di insegnare e di apprendere **indipendentemente dall'handicap** . Hanno fatto emergere opportunità sul piano teorico , su quello dell'insegnamento e sul piano educativo-didattico ...risulta tuttavia necessario eliminare alcune pregiudizievoli condizioni.

a) non esiste un unico modello di intelligenza ma intelligenze e competenze diverse che evidenziano lo sviluppo di certe capacità rispetto ad altre , in tempi , modi e situazioni diverse.

b) cercare le motivazioni come base per il successo in quanto si può ritenere che siano il presupposto per il desiderio di conoscere facilitando l'apprendimento...ma spesso le motivazioni non esistono!

Necessita quindi creare le condizioni per il successo attraverso la considerazione delle diverse intelligenze , attraverso la ricerca nell'ambito del "saper fare" .

c) lo smembramento delle conoscenze in tanti elementi e situazioni isolate, ritenute a torto facilitanti, propone una frammentazione che è in contrasto con una realtà sempre più articolata .

Una prospettiva integrata propone una molteplicità di accessi al leggere ed allo scrivere nella scuola per es. ma anche nella pratica sportiva. Il corpo , il movimento , il ritmo , l'altro possono essere riferimenti più idonei e costruire un accesso , proponendo il successo , la motivazione e la possibilità di acquisire abilità.

d) il programma visto come presupposto per il raggiungimento degli obiettivi e l'acquisizione delle conoscenze non può essere inteso come un percorso sommatorio e rettilineo ma si può paragonare "al volo di una farfalla" . Necessita di proporre al gruppo un itinerario di apprendimento globale , ricco di occasioni , con vari accessi , diversi itinerari e strumenti per raggiungere gli obiettivi (nel judo per es. tecnica , kata , randori , cultura generale , arbitraggio , diversificazione delle metodologie di allenamento , fantasia nell'insegnamento ecc..).

Un percorso di ricerca dove anche l'errore (valenza educativa della vittoria e della sconfitta) sia occasione per imparare e per ricercare nuove ipotesi e nuove opportunità di apprendimento .

L'apprendimento per ricerca può essere paragonato alla lettura di un libro di avventure , tanti più ostacoli si affrontano tanto più affascina .

Un progetto di integrazione accetta il bambino (l'atleta) come è e non come si vorrebbe che fosse. Il tenere conto dei tempi di sviluppo può essere un presupposto per proporre alle diversità uguaglianze di opportunità formative con la coscienza che il bambino (e l'adulto) fa parte di un complesso sistema e che quindi bisogna essere in grado di ipotizzare strutture di insegnamento attraverso progetti pluristrumentali (ancora: diversificazione e fantasia nelle proposte e nelle metodologie di allenamento) che permettano l'accesso al raggiungimento degli obiettivi .

e) per imparare non necessita ripetere,ripetere,ripetere....altrimenti ci caliamo nella scuola della staticità e del didattismo . La presenza delle diversità disorienta ritmi e programmi precostituiti e mette in difficoltà chi si basa sulla comodità dell'insegnamento , sulla ripetitività delle proposte educative , sulla staticità dei metodi di allenamento , sulla povertà della proposta o sulla valorizzazione esclusiva del campione .

La collaborazione delle diverse scienze (area medica , polisportiva , psicologica , pedagogica) e dei diversi esperti (insegnanti , ricercatori , terapeuti) con i genitori e i compagni di pratica potrebbe facilitare il raggiungimento degli obiettivi e determinare una maggiore serenità all'ambiente ed al gruppo.

La condivisione delle responsabilità come metodo per evitare le situazioni di delega che producono attesa permanente di qualcuno che risolva i problemi.

Cap.3 - l'eterogeneità del gruppo produce culturaa scuola , nello sport , nella società !

Un maestro di Judo : *personalmente non mi trovo in accordo con i corsi per soli disabili...a cosa servono? ...se io sono malato con gli altri malati mi deprimono !.....mancano gli stimoli...non mi interessa!*

L'eterogeneità produce cultura e fa progredire il gruppo !...si tratta di uno slogan...oppure è la realtà che viviamo quotidianamente ma che cerchiamo di non vedere per comodità , per mancanza di capacità professionali , perché non sappiamo che si può fare , perché non crediamo nella ricerca o perché siamo sviati da modelli precostituiti ?

Allenamenti per categorie di peso , per sesso , per ristrette fasce di età allo scopo di ottimizzare l'allenamentogruppi di studio per potenziare , mantenere , recuperare smembrano la classe in sottogruppi e non valorizzano le intelligenze a beneficio del gruppo , mantengono inalterate le distanze culturali e non producono stimoli . Non educano alla tolleranza , alla cooperazione , alla solidarietà . Non producono espansione delle dinamiche esistenziali mantenendo ognuno nel "Se", favorendo la scuola della produttività e la classe sportiva al servizio del campione .

Creano disagio e abbandono poiché non producono emozione di fare , di conoscere , di sperimentare propongono il successo solo a pochi "fortunati".

La presenza del soggetto definito handicappato mette in crisi le metodologie ed i programmi preconfezionati , denuncia la mancanza di ricerca e di fantasia , mette in discussione la qualità e la professionalità dell'insegnante .

La necessità di abbattere le barriere architettoniche è seconda solo all'urgenza di sgretolare le stolidità culturali che separano l'uomo e lo definiscono a seconda delle sue capacità , della sua forza produttiva , delle sue patologie vere o presunte , del suo sesso .

Senza tenere conto dei suoi bisogni , delle sue pulsioni , della sua fantasia , dei suoi sogni , del suo desiderio di stare bene con se stesso e con gli altri , di vivere in un mondo di pace e di comprensione reciproca . Del suo desiderio di essere unico nel gruppo ed utile, per questo, al gruppo stesso .

Ed allora nascono e prosperano partiti e fazioni , corporazioni ed interessi di parte , egoismo ed intolleranza razziale , omertà ed ignoranza .

Forse si sente il bisogno di provocare un'inversione di tendenza , di proporre un Progetto Culturale Globale .

Cap.4 - un progetto culturale globale che sottenda un progetto di integrazione ...ancora utopia?

Se la scommessa per una società migliore sta nella tolleranza e nella solidarietà , il progetto culturale globale non è utopia solo se non si considera utopia sperare in una società multirazziale "non barbarica".

Si tratta di sfidare l'utopia (seppure affascinante ..qualcuno ha definito la biblioteca "il luogo dell'utopia !") intervenendo con la "gente" , promuovendo contatti interdisciplinari , favorendo a livello istituzionale , politico e sociale lo scambio di culture e di opinioni . Bisogna mettersi in gioco in prima persona , mostrare agli altri le proprie azioni , sottoporre alla gente le proprie abilità , favorire la discussione , alimentare la ricerca , stimolare l'entusiasmo , aprirsi alle esperienze , uscire dalla propria casa - scuola - palestra - campo per vedere , conoscere , provare , sperimentare nuove metodologie , provocare stima e autostima .

Un percorso ad ostacoli tanto affascinante quanto complesso che richiede la collaborazione di tutti e che considera tutti protagonisti , ognuno con la propria cultura , le proprie opinioni , la propria intelligenza e unicità.

Una rivoluzione culturale per **fare cultura** nella scuola , nello sport , nelle istituzioni , in grado di produrre nei giovani (facendo leva sul loro entusiasmo) il desiderio di essere protagonisti e di essere al centro dell'attenzione indipendentemente dalle abilità . Una svolta culturale che favorisca i processi di integrazione , che abbatta le barriere etniche , che denunci l'inutilità delle corporazioni , che si opponga ai giochi di potere delle classi dirigenti , che produca democrazia ed offra possibilità .

Riflessioni operative

Potremmo azzardare alcune riflessioni sul **come sviluppare operativamente** un "Progetto Culturale Globale" senza tuttavia avere la pretesa di fornire ricette o suggerimenti .

In ogni settore della vita sociale ma in particolare in quello della scuola e della scuola di sport il progetto educativo del bambino è demandato all'interazione scuola/famiglia che

insieme si assumono tali responsabilità . Possiamo tuttavia osservare come ciò sia difficile per una grande serie di motivazioni che, di fatto, impediscono l'integrazione tra genitori , insegnanti e direzione scolastica .

La scuola si è data delle regole (dai decreti delegati in poi) e sono sorti gli organi collegiali, i GLH.

Avete mai provato a farne parte ?

Di fatto si instaura una sorta di incomunicabilità , di divisione , di incomprendimento tra il gruppo genitori (raramente solidale e compatto.... per fortuna) e il gruppo insegnanti (che devono , vogliono ...o che altro difendere una corporazione ed assumono decisioni ,in sede di collegio docenti , dalle quali non recedono di fronte a nessuna argomentazione esterna) .

Divisioni politiche e culturali , prese di posizione aprioristiche che rendono troppo spesso inutili, o svilite, le funzioni dei consigli didattici o d'istituto che sono così investiti dei poteri della normale amministrazione .

Mancano allora le basi per il funzionamento , manca l'integrazione tra gruppi diversi , manca la possibilità del confronto e i presupposti per l'accettazione delle diverse idee .

Il progetto Culturale Globale quindi non può fare a meno del Progetto di Integrazione e viceversa.

Si tratta di fare cultura dell'integrazione e interazione.

Necessita un lavoro comune affinché la **gente** prenda coscienza delle problematiche esistenti in ambito scolastico e familiare e ne discuta insieme affinché le esperienze di ognuno siano patrimonio di tutti, affinché ognuno sia disposto al cambiamento, affinché ognuno di noi sia protagonista vero con il proprio bagaglio culturale , grande o piccolo che sia .

In campo sportivo non troviamo migliori condizioni di **vivibilità**: tutti siamo concordi nel riconoscere gli elementi negativi che caratterizzano il Sistema, ma continuiamo a farne parte. Siamo consapevoli che lo sport offerto dai mass media presenta troppi aspetti diseducativi ma continuiamo a seguire gli avvenimenti alla TV o ad andare allo stadio o ad iscrivere i nostri ragazzi a corsi senza verificare la qualità degli interventi che la società sportiva offre .

Solo attraverso la disponibilità al confronto ed al dialogo possiamo renderci conto di ciò che accade e del perché e mostrare apertura al cambiamento .

Solo partecipando alla vita scolastica o sportiva possiamo sperare di comprendere .

E se parlassimo della mancanza di conoscenza in fatto di handicap e di disagio ? Quanti di noi potrebbero affermare serenamente di essere in accordo con chi fa integrazione e interazione oppure con chi impiega il suo tempo per corsi omogenei. Qual'è la nostra cultura ? Siamo consapevoli di essere solidali a parole ...ma nei fatti ? Siamo convinti che la solidarietà sia la scommessa per il futuro?

Cap.5 – integrazione e interazione: come...fare insieme, comedare e ricevere, come ...accettare ed essere accettati ! Integrazione e interazione: come creare i presupposti per una dimensione di vita dignitosa per ognuno di noi!

Una Neuropsichiatra : “ *si tratta di una difficile realtà poiché ci si deve scontrare con difficoltà di natura sociale...un crescendo di difficoltà legate all'età della persona : finché si tratta di bambini in età prescolare tutti tendono ad occuparsene , l'ambiente offre una discreta accoglienza ...poi c'è la scuola con le sue esigenze chiamate “culturali” ...poi*

l'adolescenza e il mondo del lavoro e del tempo libero ...e qui iniziano i veri problemi !e l'ambiente sportivo come reagisce? “

Difficoltà oggettive , realtà territoriali a diverse velocità , strutture sociali ed ambientali più o meno sensibili e ricettivi che pongono ostacoli alla famiglia ed al ragazzo , che frenano il processo di inserimento e lo sviluppo delle autonomie . Mancanza di desiderio di collaborazione e realtà di volontariato che a volte offrono discutibili interventi , mancanza di alta qualità professionale .

Dobbiamo insistere sulla qualificazione professionale e sulla formazione di insegnanti validi ed attenti nella scuola, nel mondo del lavoro, nell'ambiente sportivo e nel tempo libero . Personale altamente qualificato pronto al confronto , alla ricerca ed al cambiamento affinché si determinino le condizioni dell'apprendere , del fare insieme , del dare e ricevere , dell'accettare e dell'essere accettati e che produca autostima .

Un ragazzo con sindrome di Down :

“sono stanco delle terapie , desidero trovare un amico !”

La necessità di trovare un amico : lo sviluppo delle autonomie , la consapevolezza del fare parte di un gruppo e di essere accettato per quello che si è mettono in condizione gli elementi del gruppo stesso di sviluppare le amicizie , indipendentemente dall'handicap .

Una legittima aspirazione per tutti che deve far riflettere sul ruolo della scuola , del gruppo sportivo o di gioco che dovrebbero favorire in ognuno la ricerca dei propri spazi con i propri tempi. Si può fare parte di un gruppo di campioni senza esserlo e senza sentirsi frustrati per questo se l'insegnante permette ad ognuno , attraverso la diversificazione dei suoi interventi , di esprimere la propria personalità , le proprie fantasie e le legittime aspirazioni .

La scuola è patrimonio di tutti , anche lo sport è per tutti ed ognuno offre le sue abilità mettendole al servizio del gruppo favorendone la crescita e lo sviluppo .

Integrazione a trecentosessanta gradi , progetto ambizioso e forse ancora nella sfera dell'utopia che richiede un impegno ed una cultura globale non solo del mondo dell'handicap ma nel contesto di una società complessa e non sempre attenta .

Cap.6 - integrazione ...come assistenza ?

Integrare non significa assistere o sostituirsi quando qualcuno non riesce ma non significa neppure semplicemente inserire in un gruppo .

Fare insieme affinché la collaborazione e l'intervento di tutti sia produttivo per ogni componente del gruppo , a beneficio del gruppo stesso dove ogni elemento è valorizzato per le proprie abilità che mette a disposizione degli altri .

Interscambio culturale quindi dove il fare , il toccare , il pensare diventi patrimonio e fonte di entusiasmo per il gruppo classe , per il gruppo sportivo e per la società nel suo complesso .

Integrare significa lavorare per la sensibilizzazione dello sport normale , della scuola normale , della società dei “normali” dove la cancellazione delle isole felici sia

presupposto di entusiasmo e di emozione affinché tutti , diversi uno dall'altro , possano ricoprire un ruolo determinante per lo sviluppo del se , della famiglia , del gruppo , della società, dell'umanità e probabilmente dell'universo.

L'assistenza si pone in una sfera propedeutica , medica , necessaria ma non deve essere patrimonio sociale o ancor peggio culturale ma limitata nel tempo e nello spazio . Pena il ritardo o l'annientamento dello sviluppo delle autonomie .

A cosa serve un buon addestramento sportivo se poi la società istituzionalizza le persone con handicap quando vengono a mancare i supporti della famiglia?

Le corporazioni sono l'espressione della non integrazione perché hanno le loro ragioni nella paura e nell'ignoranza e non a caso hanno trovato il loro sviluppo in un periodo storico di grandi paure e di inquisizione , di regime . Ma hanno fallito e la storia ha dato loro torto .

Cap.7 - le difficoltàa scuola e nello sport .

Chi ha provato , nello sport afferma :

“ nessuna difficoltà ... è andata proprio bene ...già alle prime volte tutto tranquillo “

“ si pratica per gioco , per egoismo , per conoscere se stessi , per sfidare i propri limiti , per emozione , soprattutto per piacere “

“nessuna difficoltà da parte mia , comunque secondarie e stimolanti così per i ragazzi ...ma chi avrebbe mai dubitato di loro ? “

Sono parole di insegnanti di sport/educazione , non conosco affermazioni uguali di maestri o professori.....anzi....perché?

La scuola dell'obbligo...la scuola della produttività ...forse la risposta sta in queste parole, in questa interpretazione del ruolo della scuola .

A scuola , elementare e media ...dell'obbligo..., si va perché “costretti” dalle leggi dello stato. Giuste leggi per giuste motivazioni ma sempre di obbligo si tratta . Ma la scuola è a misura del bambino , pone il bambino sempre ed ovunque al centro dell'attenzione , si adegua alle sue esigenze con rapidità ed efficienza , propone insegnanti attenti , consapevoli , preparati e motivati o la componente “fortuna” è eccessivamente determinante per lo “stare bene “ del protagonista ?

La risposta è facile e scontata : ognuno di noi ha vissuto esperienze di disagio scolastico , di abbandono precoce o addirittura di suicidio .

I nuovi programmi per la scuola elementare (nuovi di molti anni fa) sono sconosciuti alla maggior parte dei genitori e degli insegnanti , non vengono osservati o al più presi parzialmente in considerazione . All'estero gli addetti ai lavori li conoscono bene e ce li invidiano .

Un paradosso drammatico e significativo che deve fare riflettere !

In palestra, al campo si va se piace....spesso ci porta un amicoci piace lo sport che viene propostoarriviamo a cambiare società sportiva se non ci soddisfa il maestro, l'allenatore o il suo modo di insegnare , se non ci troviamo bene in quell'ambiente .

Siamo di fronte a contrapposte situazioni e , anche se non possiamo affidarci ad un'analisi superficiale del problema , possiamo cogliere degli interessanti spunti di riflessione .

Sul piano operativo le difficoltà non possono che produrre entusiasmo ma affinché ciò si verifichi è necessario che l'insegnante e il gruppo si pongano in un'ottica diversa da come lo sport viene comunemente inteso (Mass Media) o da una interpretazione puramente produttiva della scuola .

La ricerca delle motivazioni per il successo , la considerazione che sia più importante creare entusiasmo piuttosto che un'affannosa ricerca della produzione (sia scolastica che sportiva) può indurre l'insegnante a cercare percorsi non strettamente legati ai programmi (nello sport a forme di allenamento eccessivamente finalizzate al risultato sportivo immediato) . L'insegnante ricerca allora percorsi alternativi integrando l'istruzione (fornire notizie) alla formazione globale : nella scuola per esempio usare la lettura per approfondire l'analisi del periodo o lo studio delle regole grammaticali , le notizie e i fatti del giorno per la storia, la multietnicità per la geografia , il computer per lo sviluppo e il potenziamento del metodo logico matematico e delle capacità analogiche (tipiche dei giovanissimi), la sperimentazione di fenomeni fisici per lo studio delle leggi ecc...

Nello sport è possibile usare le abilità dei componenti del gruppo per l'educazione alle diverse situazioni della pratica , l'esercizio fisico e la tecnica di base per lo sviluppo armonico del corpo e il potenziamento della posizione e della respirazione . Anche la mancanza di abilità può essere motivo di studio per evidenziare gli errori . L'arbitraggio per osservare dall'esterno le situazioni ed affinare la capacità di analisi, l'abilità alla rapidità degli interventi decisionali ed il giudizio obbiettivo.

Troppo spesso il soggetto molto capace si annoia (sia a scuola che nella classe sportiva) perché non ha elementi con i quali confrontarsi , misurarsi , per lui tutto è troppo facile . Sarà allora forse possibile usare tali abilità per aiutare i compagni meno pronti sviluppando in lui la sensazione di essere utile e contemporaneamente porsi di fronte alle difficoltà altrui , che lui non ha mai dovuto affrontare e che costituiscono quindi un potenziale pericolo per il futuro , e prenderne coscienza .

Non sottovaluterei neppure l'aspetto della solidarietà : si educa il più bravo alla solidarietà " se lui è fortunato non altrettanto accade al compagno" ...si contribuisce così a formare l'uomo!

Il metodo di studio o di ...lavoro: la Didattica!

Quante volte abbiamo sentito gli insegnanti dei nostri figli dire " ..non ha metodo nello studiare..potrebbe fare di più se si applicasse con metodo..." .

Ma quale metodo ?

Come è possibile pensare che un giovane studente della scuola dell'obbligo abbia un metodo di studio corretto e produttivo e una efficiente organizzazione del tempo.

Dovrà essere l'insegnante a proporre ed indicare come studiare , materia per materia , dovrà essere l'insegnante sportivo a proporre metodologie di allenamento efficaci, divertenti, entusiasmanti e produttive. Allora la ricerca della produzione diventerà un aspetto positivo del processo culturale e non un motivo d'ansia e di preoccupazione , una causa dell'abbandono scolastico o sportivo....sarà motivo di ricerca e di entusiasmo , di emozione di conoscere.

Nella mia esperienza di studente ho dovuto aspettare l'università prima di essere guidato ad affrontare lo studio in modo piacevole ed efficiente , prima di mettere a frutto lo studio con uno o più compagnie da mediocre scaldabanchi mi sono trasformato , senza grande fatica , in un buon studentemi avevano insegnato un Metodo di Studio e di Lavoro.

Pensiamo a quei ragazzi che non hanno una famiglia in grado di seguirli nel percorso scolastico ; quali prove dovranno superare per mantenere il passo , senza dover affrontare improbabili recuperi, senza essere tentati di abbandonare, senza provare gravi disagi se la scuola non proporrà loro un metodo, se la classe non mostrerà solidarietà e non sarà disposta alla collaborazione.

E se ciò potrà sembrare accettabile nella scuola superiore o all'università è sicuramente scandaloso che avvenga nella scuola dell'obbligo.
Non facciamo perciò della classe sportiva una "scuola dell'obbligo " altrimenti commetteremmo lo stesso errore culturale.

La donna...elemento di diversità nella classe sportiva.

Il movimento femminista degli anni settanta e ottanta (ma forse era già fallito) nasceva da un radicalismo esasperato che, seppur per giuste motivazioni, si era posto la valorizzazione ed il recupero della figura femminile attraverso il ribaltamento della situazione, attraverso una forma di "rivoluzione" per la verità ben poco condivisa dalle donne stesse.

Bisognava forse abbandonare l'idea radicale del cambiamento con una più ampia analisi del problema...per es:

nel mondo scolastico: già in seria difficoltà per le molte mancanze istituzionali, un eccesso di figure femminili hanno reso la scuola un ambiente troppo omogeneo.

La proposta di modelli unici, quelli femminili in questo caso, non aiutano né i processi educativi né la diversificazione delle proposte con il conseguente appiattimento delle possibilità, della molteplicità degli accessi, della varietà delle scelte e degli atteggiamenti...si rientra inevitabilmente in una proposta scarsamente culturale per mancanza di eterogeneità.

Questo senza nulla togliere a ciò che solo la donna sa dare e che è insostituibile nei processi educativi del fanciullo .

nel mondo del lavoro: il ruolo della donna non può essere forzatamente uniformato o coercitivamente unificato se non a danno della donna stessa e dell'economia aziendale. La valorizzazione dell'individuo deve tenere conto delle capacità e delle disponibilità ed ognuno deve avere la possibilità di esprimersi, avere le stesse opportunità. La diversità deve essere motivo di ricerca culturale in ambito economico al fine di una ottimizzazione dei ruoli nel rispetto delle intelligenze e delle singole aspirazioni.

nel mondo sportivo: anche in questo settore non possiamo dimenticare che l'elemento fondamentale per lo sviluppo culturale dello sport è la centralità ed il rispetto dell'atleta...uomo o donna che sia.

La considerazione delle diversità deve essere intesa come mezzo di crescita e non come occasione per dividere in gruppi o settori. Così come la donna non ha nulla da invidiare all'uomo dal punto di vista puramente tecnico, così si deve comprendere come la diversità fisica deve essere considerata nell'atteggiamento durante l'allenamento.

Ma non è forse lo stesso problema che si affronta quando lavorano insieme due atleti (per es. nel judo) di differente abilità? Il più bravo dovrà adattarsi per non recare danno e per contribuire al miglioramento del partner in quello spirito della mutua prosperità.

La presenza della donna non è di disturbo o di rallentamento, al contrario mette il gruppo nelle condizioni di considerare la necessità dei diversi atteggiamenti nel rispetto di ognuno.

Mette l'insegnante di fronte alla necessità di una ricerca approfondita della sua proposta e delle sue metodologie di insegnamento.

Dovrà abbandonare un insegnamento standardizzato e preconfezionato fornendo una grande molteplicità di accessi affinché ognuno possa trovare la strada che preferisce e che soddisfa le sue esigenze : l'atleta forte e giovane si allenerà duramente e con grande profusione di energia quando lavorerà con un suo "pari" , diversamente curerà

maggiormente l'aspetto tecnico, della velocità , della precisione ecc... quando il suo partner è "diverso" da lui.

Si tratta di intraprendere uno studio globale che non potrà che produrre cultura a beneficio di tutti.

Potrà ciò contribuire alla salvezza di una visione dello sport che si sta avviando verso l'imbarbarimento a danno grave ed irreversibile di quella dimensione universale che meglio gli s'addice.

Prof. Aldo Piatti

E-Mail: aldo.piatti@outlook.it



1. Howard Gardner e La Teoria delle Intelligenze Multiple

L'intelligenza è la capacità di comprendere il mondo in cui viviamo e di risolvere i problemi ambientali, sociali e culturali che ci vengono posti in ogni momento della nostra esistenza. Fino alla prima metà del '900, si pensava abitualmente, anche negli ambiti accademici, che l'intelligenza fosse identificabile con una capacità monolitica, comune e misurabile in tutti gli individui, anche attraverso standard e test di valore scientifico. Gli studi dell'americano Howard Gardner e la pubblicazione del suo libro *Frames of Mind* nel 1983 contribuirono a scardinare queste certezze e introdussero al mondo scientifico ed accademico la cosiddetta Teoria delle Intelligenze Multiple, secondo la quale non esiste una facoltà comune di intelligenza, bensì diverse forme di essa, ognuna indipendente dalle altre.

2. Le nove forme di intelligenza

La Teoria delle Intelligenze Multiple si basa sul concetto che tutti gli esseri umani possiedono almeno sette forme di "rappresentazione mentale", cioè sette diversi tipi di intelligenze:

2.1 Intelligenza Linguistica: “pensare con le parole e riflettere su di esse”.

Caratterizzata da una sensibilità per il significato delle parole, per l'ordine fra esse e per le funzioni proprie del linguaggio come convincere, stimolare, trasmettere informazioni e piacere, tale intelligenza si manifesta con una notevole produzione linguistica, una buona capacità di ragionamento astratto e di pensiero simbolico, ma è, però, anche oggetto di una distinzione fondamentale tra oralità e scrittura.

Alcuni alunni, infatti, probabilmente avranno una certa facilità ad apprendere tramite l'ascolto e presenteranno un elevato sviluppo delle abilità mnestiche.

2.2 Intelligenza Logico-matematica: “pensare con i numeri e riflettere sulle loro relazioni”.

Secondo Gardner ciò che caratterizza l'alunno con una intelligenza “matematica” è la capacità di condurre ragionamenti molto lunghi riuscendo a ricordare i diversi passaggi di cui si compongono.

In realtà non si tratta di una memoria eccezionale, bensì di un'abilità particolare nel cogliere il senso complessivo delle connessioni che legano le varie proposizioni della dimostrazione. risulta evidente in quegli alunni che possiedono abilità nel comprendere le proprietà di base dei numeri, aggiungendo o sottraendo, nel capire i principi di causa ed effetto e la corrispondenza di valore univoco, nel prevedere, ad esempio, quali oggetti galleggiano, affondano, ecc., nel riconoscere schemi, lavorare con simboli astratti (ad esempio numeri, figure geometriche, ecc.) e nel cogliere le relazioni o trovare i nessi tra informazioni separate e distinte.

2.3 Intelligenza Musicale: “pensare con e sulla musica”.

Caratterizzata dalla spiccata capacità a riconoscere, ricostruire e comporre brani musicali sulla base del tono, del ritmo e del timbro, tale

abilità è collocata nell'emisfero destro del cervello ed è separata dal talento linguistico.

Gardner ritiene che uno dei primi talenti che emerge in un individuo sia proprio il talento musicale. Chi cresce con un'intelligenza di questo tipo sviluppata, è abituato ad apprendere attraverso il canto e la musica e trasforma, spesso, ciò che sente in una cantilena o in un ritmo.

Possiede, inoltre, capacità come quelle di riconoscere e usare schemi ritmici e tonici, di usare la voce e strumenti musicali, la sensibilità ai suoni dell'ambiente.

2.4 Intelligenza Visuo-spaziale: “pensare con immagini visive e fare elaborazioni su di esse”.

È propria di chi predilige le arti visive, di chi ha un buon senso dell'orientamento, di chi non ha difficoltà nella realizzazione di mappe, diagrammi, carte geografiche, modellini e giochi che richiedono la capacità di visualizzare oggetti da angoli e prospettive diverse. Pensare con l'intelligenza spaziale significa pensare per immagini e disegni, avere quella che spesso viene definita una memoria visiva: si ricorda un testo o una parola per la sua collocazione nella pagina del libro. Puzzle, giochi di costruzione e di composizione sono attività privilegiate da chi abbia un'intelligenza spaziale particolarmente sviluppata.

2.5 Intelligenza Corporeo-cinestetica: “pensare con e sui movimenti e i gesti”.

Si sviluppa attraverso esperienze concrete che interessano tutto il corpo. Chi privilegia tale intelligenza deve fare esperienza, deve agire, e ricorda prevalentemente quello che viene fatto. Sviluppa, inoltre, un'elevata sensibilità tattile e anche una spiccata sensibilità istintiva, ha coordinazione e armonia motoria. In questi casi un allievo che ha sviluppato maggiormente l'intelligenza corporea, impara facendo, ha

bisogno di esperienze concrete, di muoversi e di passare le informazioni attraverso il corpo.

2.6 Intelligenza Interpersonale: “gestire le relazioni con gli altri”.

Guarda verso l'esterno, al comportamento, ai sentimenti, alle emozioni e alle motivazioni di altri individui (una sorta di capacità di “empatia” verso il prossimo). Un alunno con Intelligenza Interpersonale è abile costruttore di relazioni, si fa spesso mediatore in dispute, sa comprendere gli altri, fa prevalere il desiderio di socializzazione e di interazione e, di conseguenza, ha molti amici e coltiva le amicizie, socializza con facilità, cerca attività extra-scolastiche in cui inserirsi, si adatta bene alla vita di gruppo, ama i giochi di gruppo e di società ed è portato a sviluppare empatia verso gli altri.

2.7 Intelligenza Intrapersonale: “riflettere sui propri sentimenti, emozioni e stati mentali”.

Fa riferimento alla conoscenza intima delle proprie pulsioni interne, delle proprie emozioni e moti affettivi; implica la capacità di classificare e discriminare i propri sentimenti, definendoli altresì attraverso un sistema simbolico elaborato (ciò che oggi, approssimativamente definiremmo “Intelligenza Emotiva”). Un alunno con Intelligenza Intrapersonale ha una forte personalità che però non mette in relazione con gli altri, ma che preferisce tenere in isolamento, optando per attività di tipo individualistico: un hobby, un diario. Prevale un senso di sé profondo che induce alla meditazione solitaria. I suoi atteggiamenti privilegiati, dunque, potrebbero essere: mostrare senso di indipendenza, formulare opinioni categoriche, sembrare chiuso in un suo mondo interiore, possedere un profondo senso di autostima, coltivare un hobby personale, non seguire le mode, prediligere il lavoro individuale.

A queste sette intelligenze, nel corso degli anni di studio, Gardner aggiungerà altre due forme importanti che sono:

2.8 Intelligenza Naturalistica: “Pensare alla natura e al mondo che ci circonda”

2.9 Intelligenza Esistenziale: “Pensare alle questioni etiche ed esistenziali”,

completando così il quadro delle varianti di intelligenza e arricchendole di un aspetto riferito all'ambiente in cui viviamo e di un altro legato alla capacità di autoriflessione.

3. Implicazioni e applicazioni didattico-educative della Teoria delle Intelligenze Multiple

Anche se tutti gli esseri umani possono avere tutti i nove profili di intelligenza, ogni persona è caratterizzata dalla propria particolare “miscela” o “talento” o ancora profilo peculiare di intelligenza.

Il prevalere dell'una o dell'altra intelligenza determina, inoltre, il modo specifico e privilegiato di apprendimento di ciascuno. Per esempio, gli studenti con disabilità o difficoltà di apprendimento spesso evidenziano deficit nelle intelligenze verbale-linguistica e logico-matematica, ma hanno punti di forza in altre.

Come è evidente, la nozione di intelligenza viene spezzettata in diversi tipi e combinazioni di rappresentazioni mentali, capitale iniziale in possesso dell'individuo fin dalla nascita, che però può essere modificato in relazione alla maturazione, all'esperienza, all'interazione con altre rappresentazioni.

- Due aspetti importanti della Teoria delle Intelligenze Multiple sono che tutti possiedono: diverse intelligenze grazie alle quali, cognitivamente parlando, diventano umani. Pertanto ogni insegnante, supponendo che ogni suo alunno possieda queste intelligenze, può scegliere di insegnare rivolgendosi alle intelligenze

specifiche, sviluppandole e tenendo conto della loro esistenza nell'uso di materiali educativi significativi;

- un profilo di intelligenze diverso, in quanto non tutti hanno le stesse esperienze di vita. Ad esempio anche due persone, apparentemente indistinguibili sotto il profilo fisico, possono essere fortemente motivate a distinguersi tra di loro in campi intellettivi diversi. Il problema di tutti gli studenti, spesso, è di non avere chiara consapevolezza dei propri processi cognitivi e di quale sia il proprio personale rapporto con il sapere.

Gardner ci ha introdotti alle intelligenze multiple, portandoci a riflettere sul ruolo che ogni intelligenza ha nel proprio rapporto con la conoscenza: in un mondo complesso come quello odierno, sviluppare un rapporto con il sapere che si basa sull'utilizzo di più intelligenze, potrebbe favorire l'educazione alla transattività cognitiva, cioè al passaggio da un sapere a un altro in maniera fluida e immediata.

Alla luce di quanto detto, quindi, una domanda risulta inevitabile: come possiamo, noi docenti, pretendere che in una classe il rapporto con il sapere venga proposto, guidato, stimolato in modo univoco, secondo schemi basati solo sulla trasmissione frontale?

E ancora, come si può favorire la conoscenza e la consapevolezza dei propri stili di apprendimento e di processi cognitivi negli studenti se viene privilegiato un unico canale?

La risposta, tanto banale quanto ovvia, parte dalla conoscenza delle caratteristiche e dello sviluppo delle diverse intelligenze proposte da Gardner e dalla loro valorizzazione.

Per molto tempo, negli ambienti educativi, le differenze individuali sono state considerate un elemento di poca importanza, ogni persona veniva

trattata come le altre, e questo trattamento sembrava in apparenza corretto.

L'approccio gardneriano si fonda su un metodo diametralmente opposto, ossia su quello che viene denominato istruzione Student-Centred, centrata sull'alunno, in base al quale si cerca di conoscere il più possibile ogni allievo, poi si crea e si utilizza una modalità di insegnamento capace di aiutare ciascuno a imparare il più possibile secondo i modi, i tempi, i ritmi, gli stili a lui congeniali.

Tutto questo si traduce, nella didattica, in un approccio teso a valorizzare le differenti potenzialità di ogni studente, individuabili attraverso un'osservazione sistematica e condotta con criteri e strumenti validati scientificamente, ma sostanzialmente molto diversi dai tradizionali test di intelligenza.

Una scuola attenta ai bisogni degli alunni in difficoltà, dunque, dovrebbe sapersi adeguare alle differenze degli alunni, soprattutto se disabili, modificando modi e metodologie, strategie, tempi, strumenti, stili, attività, in accordo con quanto affermato da Gardner stesso.

Le implicazioni della Teoria delle Intelligenze Multiple di Gardner, sul piano dell'innovazione e delle applicazioni didattiche, sono svariate e riguardano molteplici campi del processo di Insegnamento/Apprendimento e diversi ambiti della Didattica Speciale.

Tuttavia, nella presente relazione, si vuole metterne in evidenza principalmente tre: l'utilizzo di attività differenziate e diversificate, lo sviluppo di strategie e metodologie di insegnamento alternative e la creazione di modalità diverse per la verifica, per la valutazione e per il Feedback da parte dell'insegnante.

3.1 Differenziare le Attività Curricolari

Per quanto riguarda il primo punto, Differenziare le Attività Curricolari, quando noi insegnanti includiamo nella scansione didattica attività con movimento, pittura, musica, contatto con la natura, introspezione e interazione, è facile osservare come gli alunni vedano maggiormente coinvolti, partecipino con più entusiasmo, diventino più attenti e disponibili ad apprendere.

Un modo “intelligente” per applicare la Teoria delle IM è, dunque, insegnare con una gamma di attività didattiche che incontrino la varietà delle intelligenze di ogni alunno.

Ciò non significa, è ovvio, che occorre conoscere l'esatta forma di intelligenza di ogni nostro singolo alunno (anche se con gli alunni disabili questo potrebbe essere ottenuto più facilmente grazie alla fase di osservazione che precede la stesura del PEI), ma piuttosto che è utile partire dalla consapevolezza che esiste più di un tipo di intelligenza e, di conseguenza, cercare attività didattiche ed esercizi che varino spesso e che abbraccino tutte le preferenze, per non dire predisposizioni, dei nostri alunni.

3.1 Attenzionare le Strategie e le Metodologie di Insegnamento / Apprendimento

L'esistenza di differenze individuali anche accentuate tra gli studenti richiede all'insegnante attento di utilizzare una varietà di strategie didattiche.

In questo modo, alternando modalità di trattazione dei contenuti, ci sarà sempre un momento in cui l'attività in classe coinvolgerà pienamente le intelligenze più sviluppate di ciascun alunno.

In questa prospettiva, gli insegnanti, sono chiamati ad arricchire il proprio repertorio con un'ampia gamma di metodi, materiali e strategie per «agganciare» classi sempre più eterogenee.

Da un punto di vista operativo, il lavoro didattico sulle intelligenze multiple può essere condotto utilizzando due strategie generali. La prima, definita “un'attività per ogni intelligenza”, permette all'insegnante di sollecitare prevalentemente un solo tipo di intelligenza con una attività didattica specificamente dedicata ad essa.

La seconda strategia, definita “un'attività per più intelligenze”, consente ai docenti di organizzare un'unica attività didattica per stimolare simultaneamente più intelligenze.

3.3 Incoraggiare la valutazione, la verifica e il Feedback “individualizzati”

Il terzo aspetto preso in considerazione è stato la valutazione, la verifica e il Feedback “individualizzati”. La Teoria delle IM evidenzia come esistano tante modalità possibili con le quali l'alunno può dimostrare le conoscenze e le abilità che ha acquisito; tra queste gli organizzatori anticipati, le checklist di osservazione, l'analisi degli errori, il portfolio. Ad esempio, per valutare l'apprendimento in matematica, l'insegnante può organizzare un lavoro in gruppi cooperativi (intelligenza interpersonale), con materiali di manipolazione (intelligenza corporeo-cinestetica) da concludere con una riflessione metacognitiva (intelligenza intrapersonale).